



Allegato n. 1 PIAO 2022/2024

METODOLOGIA E PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO RUOLI E RESPONSABILITÀ

La disposizione normativa di riferimento per la definizione dei soggetti coinvolti nel processo di gestione del rischio e nell'assolvimento degli obblighi di trasparenza e delle rispettive responsabilità si rinviene nell'art. 1 della legge 6 novembre 2012, n. 190 e s.m.i. recante "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*". Tale disposizione assegna un ruolo fondamentale nel processo di gestione del rischio e nell'assolvimento degli obblighi di trasparenza al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (R.P.C.T.), che unitamente agli altri soggetti coinvolti come di seguito illustrati, si adopera affinché l'Amministrazione assolva correttamente ai propri adempimenti in tema d'integrità e rispetti il dettato normativo.

Il Segretario Generale, avv. Patrick Suglia, è stato nominato Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza **RPCT** dell'Ente camerale- ai sensi di quanto disposto dall'art. 1, comma 7, legge 6 novembre 2012, n. 190 – giusta determinazione del Presidente n. 3 del 22 ottobre 2018, ratificata con deliberazione della Giunta n. 5 del 4 dicembre 2018.

Specificamente, il comma 7 dell'art. 1 della L. n.190/2012 ha sancito l'unificazione in capo ad un solo soggetto dell'incarico di RPCT e ha rafforzato i poteri di interlocuzione e di controllo dello stesso RPCT nei confronti di tutta la struttura. Emerge più chiaramente che il RPCT deve avere la possibilità di incidere effettivamente all'interno dell'Ente e che alla responsabilità del RPCT si affiancano con maggiore decisione quelle dei soggetti che sono responsabili dell'attuazione delle misure di prevenzione.

È stato definito, pertanto, un modello a rete in cui il RPCT può effettivamente esercitare poteri di programmazione, impulso e coordinamento e la cui funzionalità dipende dal coinvolgimento e dalla responsabilizzazione di tutti coloro che, a vario titolo, partecipano all'adozione e all'attuazione delle misure di prevenzione.

In merito giova richiamare in tale sede le attività svolte dall'Amministrazione ai fini della redazione il PTPCT 2022/2024 i cui contenuti sono stati riportati nel documento in questione. In particolare, il suddetto piano, come predisposto dal Segretario Generale/RPCT, è stato elaborato in stretto raccordo con i responsabili apicali dell'Ente camerale, realizzando il più ampio coordinamento tra i diversi uffici, assicurando la corretta ripartizione di competenze al fine di applicare al meglio le disposizioni in materia di anticorruzione e di obblighi di trasparenza e di pubblicità, per la costruzione coordinata di un sistema di pianificazione e di monitoraggio delle misure. A tal fine, il Segretario Generale, nel rispetto delle indicazioni contenute nel PNA 2019, ha inviato il 20 aprile 2022 a tutto il personale camerale apposita nota con la quale ha invitato i dipendenti ad inviare osservazioni e proposte da valutare in sede di adozione del presente Piano. In particolare è stata realizzata una partecipazione attiva nel processo di autoanalisi organizzativa e di mappatura dei



processi attraverso il costante coinvolgimento della Dirigente e dei Responsabili di Posizione Organizzativa dell'Ente.

Altresì, in conformità all'ulteriore raccomandazione prevista dal PNA 2019 di assicurare la massima partecipazione degli stakeholders esterni nel processo di elaborazione del presente Piano, è stato pubblicato sul sito web dell'Ente al seguente link <https://www.basilicata.camcom.it/notizie/piano-triennale-prevenzione-della-corruzione-della-trasparenza-consultazione-pubblica-o> apposito avviso di consultazione pubblica. Tale avviso è stato rivolto a tutte le organizzazioni imprenditoriali e sindacali, alle associazioni dei consumatori o utenti e ai liberi professionisti operanti sul territorio, nonché a tutti i soggetti, pubblici e privati, interessati alle attività svolte dalla Camera di commercio, invitati ad inviare al RPCT osservazioni e/o proposte da valutare in sede di predisposizione del Piano.

Infine il PTPCT 2020/2022 è stato sottoposto al vaglio dell'OIV tenuto, come precisato, a verificare la coerenza tra gli obiettivi di performance organizzativa e l'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza, nonché di valutare l'adeguatezza delle stesse.

Le vigenti disposizioni, infatti rafforzano la comunicazione tra le attività del RPCT e in particolare quelle dell'OIV. In tal senso, si prevede, da un lato, la facoltà all'OIV di richiedere al RPCT informazioni e documenti necessari per lo svolgimento dell'attività di controllo di sua competenza. Dall'altro lato, si prevede che la relazione annuale del RPCT, recante i risultati dell'attività svolta da pubblicare nel sito web dell'amministrazione, venga trasmessa oltre che all'organo di indirizzo dell'amministrazione anche all'OIV

Infine, il PTPCT 2022-2024 è stato adottato dalla Giunta con provvedimento n. 23 del 28/04/2022, è pubblicato sul sito web istituzionale dell'Ente nella sezione "Amministrazione Trasparente" – Altri Contenuti – Prevenzione della Corruzione, al seguente link per permetterne a chiunque la piena conoscibilità e rendere possibili le attività di controllo da parte di ANAC. <http://www.pubblicamera.infocamere.it/gpub/pubblicazione/111921/6592/pagina-iniziale>

Dal punto di vista più operativo, l'attività di *risk management* è promossa e sviluppata dal **Segretario generale/RPCT** che provvede altresì al coinvolgimento e alla responsabilizzazione di tutta la **dirigenza**. Ciascun dirigente, per la propria area di competenza, in materia di anticorruzione è tenuto a svolgere attività informativa nei confronti del R.P.C.T., partecipare al processo di gestione del rischio, proporre le misure di prevenzione, assicurare l'osservanza del Codice di comportamento e verificare le ipotesi di violazione, adottare le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale e comunque osservare le previsioni contenute nella sezione "Rischi corruttivi e trasparenza" del PIAO.

L'Organismo Indipendente di Valutazione ha funzioni proprie in tema di *accountability* e trasparenza, nonché una specifica funzione in tema di Codice di comportamento¹. In tema di prevenzione della corruzione, l'O.I.V., unitamente agli altri organismi di controllo interno eventualmente presenti, è tenuto a partecipare al processo di gestione del rischio tenendo in considerazione il tema della corruzione nello svolgimento dei propri compiti e a svolgere un ruolo di

¹ Ai sensi dell'art. 54 comma 5 del d.lgs. 165/2001 l'OIV deve rilasciare un parere obbligatorio sul Codice elaborato dall'ente e, ai sensi del comma 6 del medesimo articolo, è tenuto a supervisionare sulla sua applicazione, con particolare attenzione al dirigente di vertice in relazione alla formulazione della proposta per la sua valutazione annuale. Su questo si veda anche la delibera A.N.AC. n. 75/2013.



contrasto alla corruzione attraverso le proprie responsabilità nell'ambito della trasparenza amministrativa.

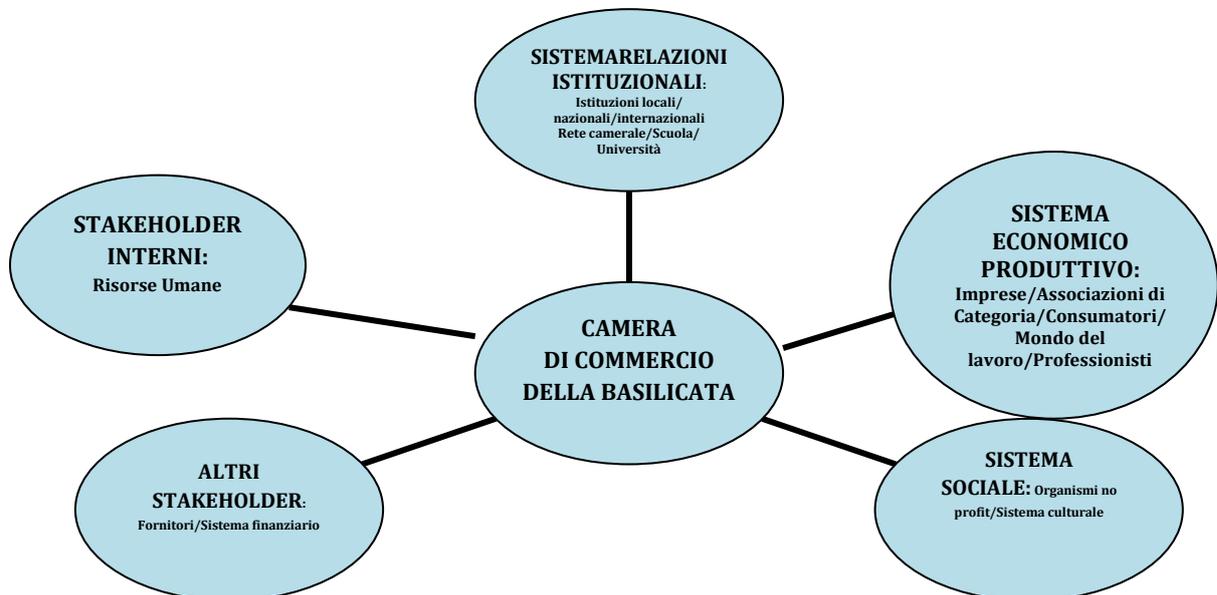
Il presidio degli aspetti disciplinari dell'anticorruzione è affidato all'**Ufficio procedimenti disciplinari (U.P.D.)**, tenuto a svolgere i procedimenti disciplinari di competenza e a effettuare le comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria. Trattandosi della struttura che opera costantemente in relazione al Codice di comportamento, è competente altresì a proporre gli eventuali aggiornamenti.

Dipendenti e collaboratori dell'Ente, infine, sono chiamati all'osservanza di quanto previsto nella sezione "Rischi corruttivi e trasparenza" del PIAO e del Codice di comportamento e sono tenuti a segnalare le situazioni di illecito, tutelati dagli opportuni strumenti di garanzia.

COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDER

Il coinvolgimento degli stakeholder nell'elaborazione e gestione del PTPCT è assicurato principalmente dalla presenza negli organi camerali dei rappresentanti di tutte le categorie economiche, delle organizzazioni sindacali e dei consumatori, nonché dalla consultazione pubblica come descritta nel precedente paragrafo.

IL SISTEMA DEGLI STAKEHOLDER DELLA CAMERA DI COMMERCIO DELLA BASILICATA



L'attenzione alle esigenze dei propri portatori d'interesse da parte della Camera di commercio si concretizza in iniziative di ascolto continuo nei loro confronti durante eventi/incontri/seminari organizzati dall'Ente, nonché tramite la somministrazione ed



elaborazione di questionari. A tal riguardo, assumono un ruolo strategico le apposite iniziative previste nella sezione relative alle misure di trasparenza e in particolare la “Giornata della trasparenza” che assicura il nesso funzionale tra i diversi atti di programmazione dell’Ente, l’esigenza di trasparenza e di pubblicità dell’andamento della gestione dell’Ente e l’affermazione della cultura dell’integrità e della legalità. I risultati raccolti all’esito del predetto incontro, infatti, consentono di avere indicazioni preziose per conoscere gli elementi di positività dell’azione camerale e le aree di miglioramento, fornendo spunti per il riallineamento della *mission* e delle attività della Camera in funzione delle attese dell’utenza.

AREE DI RISCHIO: METODOLOGIA

La gestione del rischio di corruzione è il processo attraverso il quale si individua e si misura il rischio di corruzione afferente ai processi e le attività gestiti dall’Ente e si definiscono le conseguenti misure ed azioni volte a ridurre la probabilità che l’evento corruttivo si verifichi.

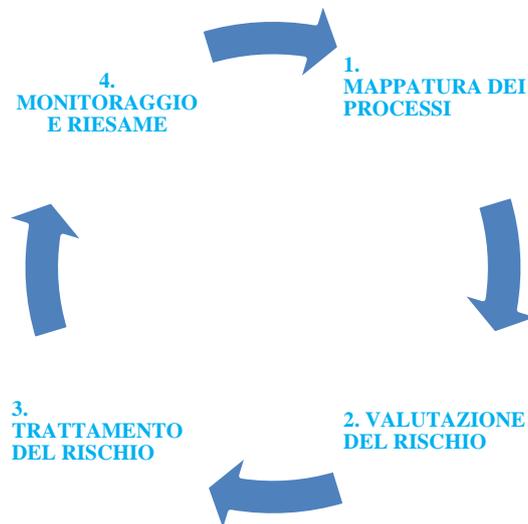
La gestione del rischio che si intende realizzare con il presente Piano nel rispetto delle indicazioni del PNA 2019 mira a “*mettere a sistema i controlli già esistenti (...) evitando di implementare misure di prevenzione solo formali*”, pianificando le azioni proprie del processo in relazione alle caratteristiche specifiche della Camera di commercio.

Le attività relative a tale processo sono state improntate al rispetto del [principio di effettività](#), come declinato dalla stessa Autorità sempre in sede di PNA 2019: “*La gestione del rischio deve tendere ad una effettiva riduzione del livello di esposizione dell’organizzazione ai rischi corruttivi e coniugarsi con criteri di efficienza e efficacia complessiva dell’amministrazione, evitando di generare oneri organizzativi inutili o ingiustificati e privilegiando misure specifiche che agiscano sulla semplificazione delle procedure e sullo sviluppo di una cultura organizzativa basata sull’integrità.*”

Altresì, si mira a perseguimento del principio dell’[orizzonte del valore pubblico](#) “*inteso come il miglioramento del livello di benessere delle comunità di riferimento delle pubbliche amministrazioni, mediante la riduzione del rischio di erosione del valore pubblico a seguito di fenomeni corruttivi.*”

La gestione del rischio di eventi corruttivi, pertanto, individua nel dettaglio le attività e gli uffici esposti al rischio corruzione dell’Ente camerale, i responsabili dei processi e le relative misure adottate, anche alla luce dei riscontri relativi alle attività già svolte nel corso delle precedenti programmazioni e di ogni altro elemento interno ed esterno ritenuto rilevante.

FASI PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE



MAPPATURA DEI PROCESSI E ANALISI DEL RISCHIO

Con riferimento alla fase del processo di gestione del rischio relativa alla **mappatura dei processi**, la Camera di commercio ha proceduto all'analisi di tutta la propria attività procedimentale, utilizzando gli strumenti messi a disposizione dall'Unione nazionale delle Camere di commercio, anche al fine di dare attuazione alle prescrizioni normative che richiedono l'impiego di modelli omogenei che diano atto delle aree di rischio sia generali sia specifiche, relativamente alle tipologie procedimentali proprie del sistema camerale.

Al fine di individuare le attività maggiormente esposte al rischio corruzione, la Camera di commercio, secondo le indicazioni fornite dall'ANAC, ha analizzato i processi di competenza dell'Ente di cui articolo 2 della legge n.580/1993 e s.m.i. Sono state in particolare attenzionate le funzioni amministrative ed economiche di competenza previste dal comma 2 del citato articolo 2, oggetto d'intervento da parte del MISE con Decreto del 7 marzo 2019, ove è stata operata la ridefinizione dei servizi che il sistema delle Camere di commercio è tenuto a fornire sull'intero territorio nazionale.

Considerato che la mappatura dei processi rappresenta una fase fondamentale per la formulazione di adeguate misure di prevenzione della corruzione, stante la complessità delle fasi che a loro volta sono necessarie per identificare e classificare l'elenco completo dei processi dell'amministrazione, attraverso il presente Piano si è provveduto a revisionare ed aggiornare l'elenco completo di tutti i processi della Camera di commercio della Basilicata alla luce del nuovo assetto funzionale previsto dalla vigente normativa, già oggetto di mappatura nel precedente ciclo 2021.

Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura della Basilicata

Allegato n. 1 PIAO 2022-2024



Specificatamente, l'articolazione dei processi della Camera di commercio della Basilicata è acclusa quale Allegato n.1 al presente Piano: esso contiene l'elenco completo dei processi dell'amministrazione contestualmente alle modalità di svolgimento degli stessi, secondo le indicazioni rese dall'Autorità in particolare in sede di PNA 2019

Sono stati pertanto analizzati tutti i processi di competenza dell'Ente utilizzando i seguenti elementi di base:

- breve descrizione del processo;
- attività che scandiscono e compongono il processo;
- responsabilità complessiva del processo;
- area di rischio di riferimento

In merito alle aree di rischio, giova richiamare che i processi amministrativi oggetto di mappatura sono stati collocati nell'ambito delle **aree c.d. generali di rischio**, in cui sono ricomprese le 4 **aree generali di rischio obbligatorio** - come da Allegato 2 del PNA 2013 - cui sono state aggiunte altre 4 **aree di rischio generale** ad alto livello di probabilità di eventi rischiosi come da PNA 2015, richiamate in sede PNA 2019, così come di seguito dettagliate.

AREE GENERALI DI RISCHIO

Area A <i>Acquisizione e gestione del personale</i>
Area B <i>Contratti pubblici</i>
Area C <i>Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato per il destinatario</i>
Area D <i>Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario</i>
Area E <i>Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio</i>
Area F <i>Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni</i>
Area G <i>Incarichi e nomine</i>
Area H <i>Affari legali e contenzioso</i>

Altresì, alle suddette aree generali, in sede di PNA 2015, è stata aggiunta per le Camere di commercio la seguente **area di rischio specifica**.

AREE DI RISCHIO SPECIFICO

Area I <i>Regolazione e tutela del mercato</i>

Infine, attraverso la mappatura dei processi sono state individuate in aggiunta alle suddette aree di rischio definite dall'ANAC, ulteriori aree di rischio che afferiscono alle specifiche attività svolte dall'Ente camerale e di seguito riportate.



ULTERIORI AREE DI RISCHIO SPECIFICO

Area L <i>Gestione rapporti con società partecipate</i>
Area M <i>Governance e Compliance (Pianificazione, programmazione e controllo, audit, anticorruzione, trasparenza, gestione e valutazione delle performance...)</i>
Area N <i>Promozione e sviluppo dei servizi camerali</i>

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Secondo le indicazioni fornite in sede di PNA 2019, la **valutazione del rischio** è “la macro fase del processo di gestione del rischio” che mira ad indentificare per ogni processo gestito dall’Ente ed inserito nella mappatura dei processi gli eventi rischiosi che potrebbero realizzarsi, anche attraverso il confronto con altri eventi rischiosi, al fine di individuare le priorità d’intervento e le possibili misure correttive/preventive da porre in essere (trattamento del rischio).

Al riguardo giova evidenziare che la Camera di commercio della Basilicata sia un Ente di recente costituzione, che non siano stati rilevati né episodi rilevanti di illegalità come ad esempio casi giudiziari e né altri episodi di corruzione o di cattiva gestione accaduti anche presso le cessate Camere accorpate di Potenza e Matera.

Pertanto, gli elementi che si sono rivelati particolarmente utili ai fini dello svolgimento della gestione del rischio sono derivati dalle risultanze dell’analisi del contesto esterno ed interno in cui opera la Camera di commercio della Basilicata, nonché dall’aggiornamento della mappatura dei processi alla luce della vigente normativa e dell’indicazioni dell’Autorità.

La valutazione del rischio è stata completamente rivista rispetto a quanto adottato nel precedente ciclo, in quanto aggiornata in attuazione delle indicazioni metodologiche per la gestione del rischio previste dal PNA 2019.

A fronte della necessaria gradualità e dei conseguenti risultati che possono essere raggiunti in maniera progressiva, l’elaborazione delle schede di rischio che compongono il **registro del rischio** allegato n. 2 del presente piano è stata completata solo con riferimento ai processi oggetto di mappatura collocati nell’ambito delle aree di rischio definite dall’ANAC. In merito, l’Ente si impegna a completare nel corso delle prossime annualità le schede di rischio in relazione a tutti i processi mappati inseriti nelle ulteriori aree di rischio che afferiscono alle specifiche attività svolte dall’Ente camerale.

Tanto premesso, la valutazione del rischio è stata svolta attraverso le tre sotto fasi di seguito indicate:

- **identificazione degli eventi rischiosi** che consiste nell’individuazione di quei fatti o comportamenti che possono verificarsi in relazione al singolo processo rispetto



ai sotto-processi e alle relative attività amministrative individuate nella mappatura dei processi camerali.

■ **analisi dei rischi di corruzione**, che consiste nell'individuazione più approfondita degli eventi rischiosi, come determinati nella fase precedente. Tale attività si svolge attraverso:

- l'identificazione dei **fattori abilitanti** degli eventi corruttivi, in relazione al singolo processo rispetto ai sotto-processi e alle relative attività quali fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione;
- **la stima del livello di esposizione a rischio** per ciascun processo definito nella fase precedente attraverso un **approccio valutativo di tipo qualitativo**, tenendo conto di ogni elemento ed indicazione utile ai fini della valutazione del rischio. Tenendo conto delle indicazioni del PNA 2019, è stato valutato il livello di stima del rischio attraverso i seguenti **indicatori**:

1. **livello di interesse “esterno”**: la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio;
2. **grado di discrezionalità del decisore interno alla PA**: la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;
3. **manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata**: se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi;
4. **opacità del processo decisionale**: l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio;
5. **livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano**: la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischio;
6. **grado di attuazione delle misure di trattamento**: l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi.

In base della ricorrenza quantitativa degli indicatori sopra riportati, è stato assunto di determinare il livello di rischio (basso, medio, medio-alto e alto) dei singoli processi amministrativi gestiti dall'Ente collocati nell'ambito delle aree c.d. generali di rischio, secondo i criteri di seguito riportati.



CRITERI DI ANALISI DEL RISCHIO

LIVELLO DI RISCHIO DI PROCESSO	Ricorrenza indicatori di stima del livello di rischio
basso	1
medio	2-3
Medio-alto	4-5
alto	6

Nel determinare la ricorrenza di tali indicatori, si è prestata particolare attenzione all'intervenuta adozione da parte dell'Ente di disposizioni di dettaglio con riferimento al processo oggetto di analisi, nonché alla previsione della gestione in forma digitalizzazione e/o informatizzata degli stessi.

- **Definizione di un giudizio sintetico del grado di rischio e della relativa motivazione della misura da applicare**, in base al quale decidere le priorità e le modalità di trattamento del rischio. Si è deciso, quindi, di adeguare il presente Piano alle indicazioni del PNA 2019, determinando per ogni scheda di rischio inserita nel registro:

- ✓ la valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio attraverso un **giudizio sintetico** formulato sulla base di quattro fasce di rischio, così modulate sulla base dell'esperienza sino ad oggi maturata: basso; medio; medio-alto; alto.
- ✓ **motivazione della misura** da applicare alla luce dei dati e delle evidenze raccolte.

- **Ponderazione del rischio**, finalizzata a stabilire sulla base delle risultanze della fase precedente le misure organizzative da mettere in campo per eliminare o, se non è possibile, almeno ridurre il rischio e le priorità del trattamento dei rischi, con riferimento ad ogni processo tenendo conto della dimensione organizzativa dell'Ente, delle conoscenze e delle risorse disponibili.

La decisione circa l'individuazione della misura organizzativa e la definizione delle priorità di trattamento del rischio è stata effettuata secondo il seguente elenco di fattori di valutazione:

- ✓ individuazione delle misure organizzative;
- ✓ livello di maggior rischio: maggiore è il livello di rischio, maggiore è la priorità di trattamento;
- ✓ obbligatorietà della misura che non è tale in assoluto, in quanto dipende in concreto dal contesto dell'Amministrazione di riferimento;
- ✓ impatto organizzativo ed economico della misura.



All'esito di tutto il processo è stato redatto il Registro di Rischio, accluso come Allegato 2 del PTPCT, che come già evidenziato presenta in forma sintetica per ogni processo amministrativo mappato afferente alle aree di rischio generali e specifico come definite dall'ANAC, gli elementi come sopra descritti.

TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Trattamento del rischio, attività consistente nell'identificazione delle misure da implementare per neutralizzare o, comunque, ridurre quei rischi di fenomeni individuati all'esito dell'attività di mappatura e valutazione del rischio.

Tali misure sono dettagliatamente definite nelle sezioni del Piano, cui si rimanda.